

# Cultura & Tempo libero

## Concorsi Art Bonus e Capitale, Piemonte a secco

Quella di ieri non è stata una giornata da ricordare per la cultura piemontese, almeno dal punto di vista delle prospettive. Asti non ce l'ha fatta, dopo

l'arrivo tra i finalisti per diventare Capitale italiana della cultura 2025, ha ceduto il passo ad Agrigento. Non è andata bene neanche per il concorso indetto dal Ministero della Cultura per l'Art Bonus. Nella categoria «Beni e luoghi della cultura», le Biblioteche Civiche del Comune di Torino erano arrivate in finale,

ma sono state superate dal Museo di Storia Naturale del Mediterraneo della Provincia di Livorno, che con 18.848 voti (tramite «like» sulle pagine Facebook e Instagram dell'Art Bonus) ha prevalso. Il museo livornese sarà premiato insieme al Salieri Circus di Legnago, che ha vinto nella categoria

«Spettacolo dal vivo». In palio c'è un riconoscimento simbolico, quindi la mancata vittoria piemontese non porta danni, a parte la delusione. La Capitale italiana della cultura invece, quella sì, avrebbe portato in Piemonte un po' di finanziamenti da investire. (p.mor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

● Sono circa mille i volumi arrivati ieri dalla biblioteca personale di Tullio De Mauro a Roma, dal suo studio all'Università La Sapienza e dal linguista Alberto Sobrero

● Fu lo stesso De Mauro, linguista ed ex ministro dell'Istruzione scomparso nel 2017, a decidere di donare i suoi libri a Torino

● Con oltre 3.400 volumi, biblioteca del Fondo Tullio De Mauro di Torino, conservato negli spazi di Fondazione Crt di via dell'Arsenale e gestito dalla Rete italiana di Cultura popolare, diventa così una delle biblioteche di dialettologia e linguistica più importanti d'Italia

**C**i sono un vocabolario italiano-sardo e sardo-italiano, opera di Giovanni Spano, poi il Rimario diaconico dell'Orlando furioso di Cesare Segre, ma anche un dizionario abruzzese e molisano, a cura di Ernesto Giammarco. Oppure ancora, il dizionario dei cognomi e dei soprannomi in Calabria di Gerhard Rohlf. Sono alcuni dei circa mille volumi che da ieri si aggiungono alla già ricca biblioteca del Fondo Tullio De Mauro di Torino, conservato negli spazi di Fondazione Crt di via dell'Arsenale e gestito dalla Rete italiana di Cultura popolare. Il lascito arriva dalla biblioteca personale di Tullio De Mauro a Roma, dal suo studio all'Università La Sapienza, e dal linguista Alberto Sobrero. L'intento comune è mettere le opere dialettali a disposizione di un pubblico vasto e più ampio rispetto a quello accademico, per «alimentare così interesse e passione per tutte le produzioni culturali del nostro Paese». Se non ci fosse stata la pandemia, questi libri sarebbero arrivati ben prima, ma da ieri, nel giorno del compleanno del linguista ed ex ministro dell'Istruzione (scomparso nel 2017), hanno varcato la soglia del ricchissimo archivio, che con i 3.400 volumi già ospitati diventa ora una delle biblioteche di dialettologia e linguistica più grandi d'Italia. «Tullio volle che questo comparto della nostra biblioteca andasse a Torino — ha detto ieri Silvana Ferreri, docente all'Università di Viterbo e moglie di De Mauro — perché in Piemonte convivono tanti idiomi diversi e anche per la tradizione di studi antica e radicata, penso ad esempio a Corrado Grassi e a Gaetano Berruto». De Mauro che parlò di «libri che respirano», come ha ricordato Antonio Damasco, direttore della Rete italiana di Cultura popolare. «Tullio diceva — ha aggiunto Ferreri — che se i libri trasmigrano possono raggiungere più persone. Ora questi libri han-



Tra gli scaffali A sinistra, Tullio de Mauro; qui sopra, la biblioteca e l'arrivo dei volumi romani a Torino

# Nella casa dei dialetti dove i libri respirano

Arrivati in città mille volumi del linguista De Mauro: quella di Torino diventa così una delle biblioteche di dialettologia più grandi d'Italia

no una nuova vita». È la stessa motivazione che ha spinto Alberto Sobrero, piemontese, già Rettore dell'Università di Lecce e presidente della Società di Linguistica Italiana, a donare anche i suoi volumi. «Qui c'è una documentazione che riguarda gli anni Settanta e Ottanta — ha commentato — e adesso sono cambiate delle cose, però non si possono capire i cambiamenti senza conoscere quello che c'è stato prima. L'aspetto dinamico della linguistica incuriosisce i giovani». Che intanto, ma non solo loro, possono studiare e consultare i volumi del fondo torinese il martedì e il giovedì dalle 9.30 alle 16.30 e il mercoledì e venerdì su prenotazione (reteitalianacul-

turapopolare.org). E possono anche ascoltarli: da questi volumi, e da altri, l'Università di Torino realizzerà un podcast in dieci puntate per raccontare i dialetti. Si comincia ad aprile, come ha annunciato Antonio Romano, docente di linguistica generale all'Ateneo torinese, con la Toscana. «Secondo De Mauro gli italiani sono stati a lungo e in parte ancora oggi multilingue — ha aggiunto Chiara Saraceno, sociologa e presidente della Rete — nel senso che parlavano e parlano sia i loro dialetti sia l'italiano. Per alcuni il dialetto era, ed è tuttora, la lingua principale con cui dar forma a pensieri e sentimenti». Non è infrequente, in Italia, utilizzare una frase in dialetto per

commentare qualcosa in maniera più efficace o ironica. È un modo per dare una sfumatura di significato e ribadire, o comunicare, le proprie origini. Se il Piemonte, come disse De Mauro, è una regione ricca di idiomi, di certo Torino ne è la summa, con la sua enorme ricchezza di lingue e dialetti dovuta alle migrazioni che si sono alternate nella storia. «Questa città — ha concluso Antonio Damasco — ospita uno dei luoghi più ricchi di letteratura dialettale e di lingue di minoranza del nostro Paese. È bello che proprio nel giorno del suo compleanno si possano aprire i faldoni di Tullio De Mauro».

commentare qualcosa in maniera più efficace o ironica. È un modo per dare una sfumatura di significato e ribadire, o comunicare, le proprie origini. Se il Piemonte, come disse De Mauro, è una regione ricca di idiomi, di certo Torino ne è la summa, con la sua enorme ricchezza di lingue e dialetti dovuta alle migrazioni che si sono alternate nella storia. «Questa città — ha concluso Antonio Damasco — ospita uno dei luoghi più ricchi di letteratura dialettale e di lingue di minoranza del nostro Paese. È bello che proprio nel giorno del suo compleanno si possano aprire i faldoni di Tullio De Mauro».

Paolo Morelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lezione di Rampello apre «Contemporanea»

# Jane Austen e l'economia dei sentimenti

### La scheda

● La lezione che apre Contemporanea a Biella è incentrata su *La modernità di Jane Austen*

● Seguiranno Margaret Mitchell, Marchesa Colombi, Amalia Guglielminetti, Maria Luisa Spaziani e Elsa Morante

«**T**utte le scrittrici, e gli scrittori, soprattutto di lingua inglese, che usano lo stile indiretto libero, sanno che Jane Austen è alle loro spalle. Ian McEwan, per fare un esempio, in *Espiazione*, la cita letteralmente». Continua l'azione di «Contemporanea». Parole e storie di donne», festival dedicato alla letteratura (e non solo) femminile ideato a Biella da Irene Finiguerra e Barbara Masoni. Oggi comincia il programma del loro primo corso: quattro lezioni dedicate a sei grandi scrittrici del passato come Jane Austen (la prima, oggi, spiegata dalla saggista e

critica letteraria Liliana Rampello), Margaret Mitchell, Marchesa Colombi, Amalia Guglielminetti, Maria Luisa Spaziani ed Elsa Morante. L'incontro odierno è su *La modernità di Jane Austen*: «La lezione sarà su alcuni elementi decisivi per comprendere la sua modernità. È stata la prima scrittrice a inventare il romanzo di formazione femminile, perché ha trasformato l'eroina classica dei romanzi del suo tempo in una protagonista del proprio destino. Ha usato come trama dei suoi romanzi la necessità per una giovane donna di sposarsi, ma ha intuito come tema universale il desiderio di felicità individuale.



Ha raccontato con lucidità materialista la società del suo tempo senza pregiudizi nei confronti di nessuno dei due sessi, costruendo una vera e propria antropologia sociale. Ha usato in forma sofisticata il discorso indiretto libero così da arrivare a uno stile sfavillante, leggero, di straordinaria ironia. Se non fosse «moderna» non avremmo sequel, prequel, film, serie tv, fan club, gruppi di lettura. Persino su TikTok».

Per i Meridiani Mondadori, Rampello è curatrice dell'edizione in due volumi dell'opera di Jane Austen (Romanzi e altri scritti, 2022, il secondo volume è in corso d'opera). «L'in-

segnamento maggiore che Austen lascia a tutte noi riguarda l'economia dei nostri sentimenti (mai abbandonarsi al sentimentalismo o ai sogni ad occhi aperti), la libertà che possiamo trovare per noi, indipendentemente dalla nostra condizione sociale, la necessità di andare nel mondo costruito dagli uomini, per gli uomini, assieme a un'altra donna, che sia per noi punto di forza e autorevolezza». La critica è stata curatrice per varie edizioni di Virginia Woolf, «in *Una stanza tutta per sé* le assegna un posto tra le grandi scrittrici che l'hanno preceduta, ne sottolinea la libertà con cui si è mossa all'interno della tradizione letteraria maschile».

Francesca Angeleri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA